

3 MATERIA E ARTE

Intorno a Tiberio

2. Indagini iconografiche e letterarie sul Principe e la sua epoca

a cura di
Fabrizio Slavazzi e Chiara Torre





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Direttore della Collana

Fabrizio Slavazzi (Università degli Studi di Milano; Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali)

Vicedirettore

Claudia Lambrugo (Università degli Studi di Milano; Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali)

Comitato scientifico

Elena Calandra (Direttore dell'Istituto Centrale per l'Archeologia, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali)

Fulvia Ciliberto (Università degli Studi del Molise)

Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno)

Fabrizio Pesando (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

In questo volume:

Redazione scientifica e indici del volume

a cura di Daniela Massara, orcid.org/0000-0002-8557-0234

Volume stampato con il contributo del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali e del Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici (Finanziamento PSR 2015, Università degli Studi di Milano).

Volume sottoposto a processo di *blind peer review* prima della pubblicazione.

Foto di copertina: Veduta del Circeo dalla Villa della Grotta (Sperlonga), Archivio dello scavo di Sperlonga, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali, Università degli Studi di Milano.

In quarta di copertina: Ritratto di Tiberio, Milano, Chiesa di Santa Maria alla fonte (particolare dello stacco della testa), Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano.

Edizione e distribuzione

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it

sito web www.insegnadelgiglio.it

ISSN 2421-3578

ISBN 978-88-7814-830-7

e-ISBN 978-88-7814-831-4

© 2018 All'Insegna del Giglio s.a.s. – Firenze

Stampato a Firenze, novembre 2018

Tecnografica Rossi

Indice

Introduzione	
a cura di Fabrizio Slavazzi e Chiara Torre	7
1. Un ritratto di Tiberio a Milano	
Rosanina Invernizzi	9
2. Tiberio e la <i>paideia</i> degli Egiziani	
Livia Capponi	13
3. Tiberio e Callimaco: una nota	
Luigi Lehnus	21
4. Il rapporto con il potere nella poesia minore di età tiberiana	
Cristina Pasetto	23
5. <i>Impensius scire iuuat</i>. Forme della conoscenza della Natura nella cultura della prima età imperiale	
Matteo Rossetti	31
6. Gli eloquenti silenzi della letteratura. Alcune riflessioni su Ovidio e Tiberio	
Chiara Battistella	41
7. Il racconto di Ovidio delle processioni trionfali di Tiberio negli anni dell'esilio a Tomi. Il confronto con la tradizione iconografica	
Matteo Cadario	51
8. Tiberio collezionista: le opere e i gusti artistici	
Fabrizio Slavazzi	57
Gli Autori	63
Indice analitico (autori antichi, personaggi, luoghi geografici e cose notevoli)	
a cura di Daniela Massara	65

Introduzione

Il presente volume costituisce la seconda parte di un progetto scientifico ed editoriale finanziato con un contributo biennale del Piano di Sostegno alla Ricerca dell'Università degli Studi di Milano (PSR 2014 e 2015) e dedicato a indagare la figura di Tiberio e la cultura della sua epoca, alla luce di nuove prospettive critiche sia in campo archeologico sia in quello storico-letterario. Il progetto, nell'ambito del quale è già stato pubblicato, nel 2016, un primo volume, intitolato *Intorno a Tiberio 1. Archeologia, cultura e letteratura del Principe e della sua epoca*, si arricchisce ora di una nuova serie di contributi sul tema, a opera di alcuni studiosi che, negli ultimi due anni, hanno sviluppato e voluto generosamente condividere le loro riflessioni nell'ambito del medesimo campo di indagine. Attraverso una rilettura aggiornata delle fonti antiche e un nuovo esame dei dati archeologici, gli studi qui pubblicati intendono offrire un rinnovato contributo alla ripresa delle ricerche interdisciplinari sui rapporti tra il Principe e il panorama culturale della sua epoca, volte a individuare gli elementi che possano fare da spartiacque rispetto ad alcune caratteristiche tipiche delle età augustea, da una parte, e neroniana dall'altra.

Come già il primo volume, anche questo secondo si apre con un *identikit* del Principe: il saggio di Rosanina Invernizzi (*Un ritratto di Tiberio a Milano*) fornisce la prima e completa analisi del ritratto di Tiberio, scoperto a Milano all'interno di un muro pertinente a un edificio di epoca tardo antica, sottostante la chiesa di Santa Maria alla Fonte (la cosiddetta Chiesa Rossa). La testa, già menzionata nella pubblicazione preliminare dello scavo condotto dalla Soprintendenza tra il 2000 e il 2002, solo nel marzo 2015 è stata prelevata dal muro e sottoposta a restauro. Il ritratto della Chiesa Rossa, di enorme importanza documentaria (non si conoscono, infatti, altri ritratti imperiali provenienti con assoluta sicurezza da Milano) può ricondursi al cosiddetto "tipo Chiaramonti", creato negli anni della maturità dell'Imperatore; e, per alcuni tratti specifici, come ad esempio la tendenza alla strutturazione della capigliatura a grosse ciocche, può essere accostato a ritratti di ambiente gallico, raffiguranti personaggi della dinastia giulio-claudia. Al ritratto di Tiberio, che apre il volume, corrisponde idealmente, in chiusura, il profilo del principe come collezionista di opere d'arte greca, tracciato da Fabrizio Slavazzi sulla scorta delle notizie presenti in Plinio il Vecchio, Marziale e Svetonio. Tiberio, che riuscì a raccogliere alcune opere dei grandi maestri della pittura (Zeusi, Nicia, Parrasio) e della scultura greca (Eufanore, Nicerato, Lisippo), appare l'ultimo rappresentante del collezionismo tardorepubblicano, acquistando alcune opere ad altissimo prezzo, ma assumendo anche atteggiamenti da "despota", come nell'episodio dell'*Apoxyomenos*. L'analisi dei soggetti e delle collocazioni delle opere conservate negli spazi privati contribuiscono a definire le modalità di esposizione e i gusti del collezionista.

Due contributi sono dedicati al rapporto, ancora relativamente poco indagato e fertile di fecondi sviluppi, tra la figura di Tiberio e la produzione ovidiana dell'esilio. Il contributo di

Chiara Battistella (*Gli eloquenti silenzi della letteratura. Alcune riflessioni su Ovidio e Tiberio*) evidenzia come, nei *Tristia* e nelle *Epistulae ex Ponto*, Tiberio resti una presenza piuttosto marginale, almeno a confronto con Augusto o a Germanico, perfino in contesti celebrativi ufficiali quali le elegie per il trionfo del *princeps* nell'Ilirico o per quello (solo auspicato) per le campagne germaniche; e, soprattutto, come il "secondo Principe" non costituisca mai per il poeta un potenziale interlocutore, al quale indirizzare le suppliche per favorire il proprio rientro a Roma. Tra le ragioni alla base di tale problematico rapporto potrebbe rientrare senz'altro la predilezione di Ovidio per la figura "concorrenziale" di Germanico, una predilezione fondata su forti affinità di costumi e di gusti letterari. Tuttavia, l'enigmatica lacuna che la figura di Tiberio sembra rappresentare, almeno ufficialmente, nell'ultima produzione di Ovidio, potrebbe forse essere colmata dalla sua presenza come (anonimo) lettore ideale del poemetto intitolato *Ibis*: una presenza che Battistella, in appendice, intende ricostruire alla luce delle oscure *ambages* in stile callimacheo di cui è costituito il tessuto poetico dell'*Ibis*. Alla narrazione dei trionfi di Tiberio in alcuni carmi ovidiani dell'esilio – uno dei nodi, come si è detto ora, del problematico rapporto tra il Principe e il poeta – è dedicato il contributo di Matteo Cadario (*Un trionfo di Tiberio "visto" da Tomi. Spunti iconografici nella poesia ovidiana dell'esilio*): Ovidio offre diversi elementi utili a ricostruire la composizione della processione trionfale e a comprenderne l'importanza simbolica per i cittadini romani; inoltre, il tema del trionfo è per Ovidio occasione preziosa non soltanto per riflettere sulla natura del proprio discorso poetico, tutto giocato sul rapporto tra rappresentazione e finzione, ma anche per partecipare attivamente, pur dal remoto luogo di esilio, agli avvenimenti romani e, non da ultimo, per proporsi quasi come futuro panegirista di corte in vista della successione postaugustea. Cadario analizza a fondo le analogie e le differenze tra le descrizioni ovidiane dei trionfi e le iconografie effettivamente circolanti all'epoca, evidenziando da un lato una diffusa adesione al repertorio iconografico convenzionale (che, nel caso di *Pont.* 2.1.39, ha anche una ricaduta ecdotica), dall'altro un'incisiva riformulazione di esso in vista dell'intensificazione del pathos e della partecipazione emotiva del lettore. Tradizione iconografica e letteraria del trionfo in Ovidio dialogano dunque in maniera complessa e feconda, ma non necessariamente coincidono.

Restando al tema dei rapporti tra Tiberio e la poesia, il saggio di Luigi Lehnus (*Tiberio e Callimaco: una nota*) propone una stimolante riflessione sulla presenza di Callimaco, pur non citato dalla *Vita* svetoniana tra gli autori greci prediletti del Principe, quale fonte di ispirazione culturale per lo stesso imperatore: il gesto di quest'ultimo, pure narrato da Svetonio, di imitare Minosse nel lutto per la morte di Augusto potrebbe infatti provenire proprio da Callimaco, che a sua volta aveva attinto l'aneddoto mitologico da fonti storiche argive.

Allargando la prospettiva alla cerchia di Tiberio, il contributo di Livia Capponi (*Tiberio e la paideia degli Egiziani*) offre una

meticola ricostruzione, basata su nuove evidenze papiracee, del ruolo degli intellettuali Egizi a corte, con particolare attenzione alla discussa figura di Apione di Oasis: grammatico, poeta e poligrafo, esperto di Omero e autore di commenti ad Alceo, Simonide e Aristofane, egli fece parte dell'*entourage* del Principe, ma ebbe un rapporto assai controverso proprio con Tiberio, che lo definì, insultandolo, *cymbalum mundi*.

Last but not least, la letteratura di età tiberiana è l'oggetto dei contributi di Cristiana Pasetto e Matteo Rossetti, dedicati rispettivamente a una esaustiva ricognizione della produzione poetica minore di età tiberiana (dall'epicedio al poema encomiastico, dall'epigramma erotico, scoptico, forse anche satirico, alla tragedia) e alla produzione di Manilio, poeta di confine tra Augusto e Tiberio ma già aperto a uno sguardo imperiale. In particolare, Pasetto (*Il rapporto con il potere nella poesia minore di età tiberiana*) conduce un'attenta riflessione sulle relazioni tese tra intellettuali e potere in quest'epoca, mentre Rossetti (*Impensius scire iuuat. Forme della conoscenza della Natura nella cultura della prima età imperiale*), assumendo quale caso di

studio la rappresentazione della conoscenza in alcuni luoghi degli *Astronomica* maniliani (confrontati con testi di età successiva, come le *Naturales Quaestiones* di Seneca), offre stimolanti considerazioni sulla rilevanza culturale della poesia didascalica nella primissima età imperiale.

In conclusione, auspichiamo che il "dittico" costituito dai due volumi *Intorno a Tiberio 1 e 2*, restituisca un affresco nuovo, ricco e polifonico dell'epoca tiberiana: un'epoca dai confini fluidi e incerti, in cui il *princeps*, pur rinunciando a porsi come diretto modello culturale di portata pubblica, si profila tuttavia al tempo stesso una presenza decisamente ingombrante sullo sfondo di ogni azione anche solo indirettamente politica.

Fabrizio Slavazzi, Chiara Torre

fabrizio.slavazzi@unimi.it, orcid.org/0000-0002-1754-8334

chiara.torre@unimi.it, orcid.org/0000-0003-0435-9160

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici